FAST FASHION
MA A CHE PREZZO?
ACLI
MILANESI
aclimilano.it

DI CHE SI TRATTA?

Non tutti lo conoscono per definizione, ma tutti lo indossano. Il fast fashion è l'equivalente del fast food: prezzi bassi a scapito di qualità e conseguenze su ambiente e lavoratori. Le catene di abbigliamento che invadono i nostri centri commerciali e che hanno reso fuori moda le attività indipendenti sono spesso e volentieri di quella pasta. Una pasta fatta di poliestere, elastan e altri materiali sintetici. Non fatti certo per durare. Eppure ne siamo attratti per molteplici motivi. Più economico del fast fashion c'è l'ultra fast fashion, che supera il primo, però, anche con i danni. L'ultra fast fashion è principalmente noto sotto forma di piattaforme online più che di negozi fisici.

ACLI
MILANESI
aclimilano.it

PERCHÈ CI PIACE?

Perché siamo attratti dai prezzi vantaggiosi, che ci convincono a risparmiare nonostante il breve ciclo di questi capi. Un ciclo che ci porta a riacquistare in breve tempo, alimentando il consumismo sfrenato.
Perché è la frequenza con cui le vetrine dei negozi cambia - circa due volte al mese - per stare al passo con le tendenze, facendoci sentire alla moda. Perché alcuni punti vendita, con musica techno, luci soffuse, immagini di sfilate di moda di alto livello ci portano a pensare che stiamo acquistando qualcosa di lussuoso, degno della passerella, quando in comune con quest'ultima c'è solo la frequenza con cui il capo viene indossato.
E poi, perché i continui messaggi di inclusività e sostenibilità, spesso puro marketing, ci convincono che acquistando stiamo facendo una buona azione.

ACLI MILANESI
aclimilano.it

LO SAPEVI CHE...?

- Un capo d'abbigliamento dovrebbe essere utilizzato da 100 a 200 volte, ma viene scartato dopo pochi utilizzi.
- Gli abiti fast impiegano più di 200 anni per decomporsi in discarica.
- Un singolo carico di biancheria in poliestere può liberare fino a 700.000 fibre di microplastica.
- Nell'UE si gettano 5 milioni di tonnellate di vestiti, di cui l'80% incenerito e abbandonato nelle discariche e solo l'1% riciclato.
- Solo l'8% dei vecchi vestiti viene riutilizzato e il 10% riciclato.
- Il fast fashion consuma un quantitativo globale di acqua pari al 10%: per creare una sola maglietta di cotone si impiegano circa 2.700 litri di acqua.
- Il 25% dei rifiuti di abbigliamento viene incenerito a livello globale.
- Il 60% dei nuovi materiali per l'abbigliamento è sintetico.

ACLI MILANESI
aclimilano.it

PERCHÈ NON CONVIENE?

Chi produce questi capi? Basta leggere le etichette: made in Bangladesh, made in China, made in Vietnam, made in Cambogia. I lavoratori in questione sono spesso minori costretti a sfamare le famiglie per pochi centesimi all'ora, per un orario di circa 75 ore alla settimana senza tutele per ciò che riguarda molestie o infortuni sul lavoro. Ovviamente la produzione di massa e i materiali utilizzati sono la causa dei prezzi competitivi. I rifiuti tessili sono inoltre altamente nocivi per l'ambiente, finendo per esempio in Cile o in Ghana in vere e proprie discariche a cielo aperto e inquinando suolo, acqua e aria. Il lavaggio di questi capi in lavatrice è inoltre la prima causa di diffusione di microplastiche negli oceani.

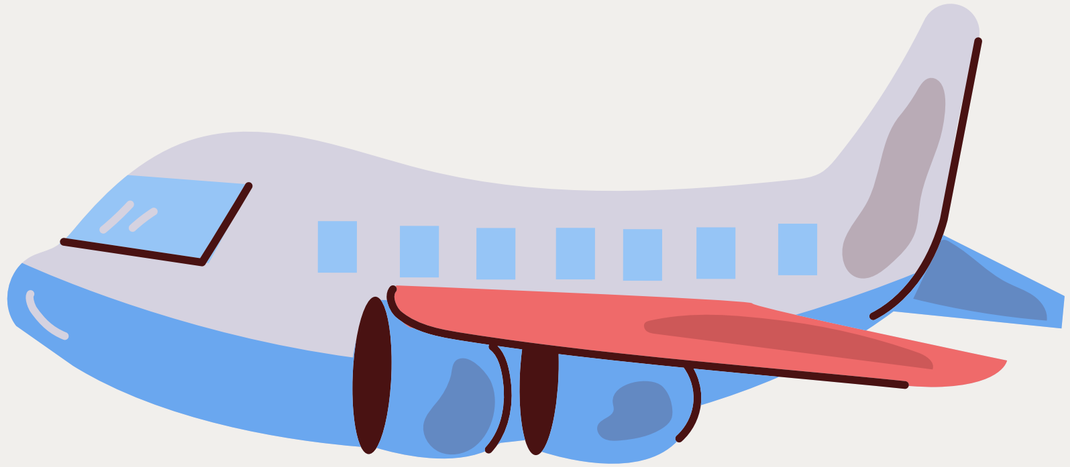
ACLI MILANESI
aclimilano.it

QUALCUNO È GIÀ CONTRARIO

La Global fashion agenda, organizzazione no-profit, ha rilasciato i Global fashion agenda monitor, documento che ambisce a guidare le aziende del settore tessile verso una sostenibilità maggiore, cominciando dall'analisi dei dati sui target di sostenibilità di 900 industrie in 90 Paesi differenti. L'adozione di modelli più vantaggiosi per l'ambiente riguardanti biodiversità, estrazioni e impatto sul territorio fa parte solo di metà di suddette aziende, mentre la maggioranza dichiara di monitorare attentamente le sostanze chimiche tossiche date dai processi di lavorazione.
Anche il progetto gEneSys, iniziativa finanziata dall'Unione Europea e gestita dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (Irpps) del Cnr, si impegna nella cosiddetta "innovazione sostenibile nella moda" attraverso riciclo e riutilizzo dei materiali, scelta di materie prime naturali e biodegradabili, durata maggiore dei prodotti, uguaglianza di genere sul lavoro e sensibilizzazione sul consumatore.

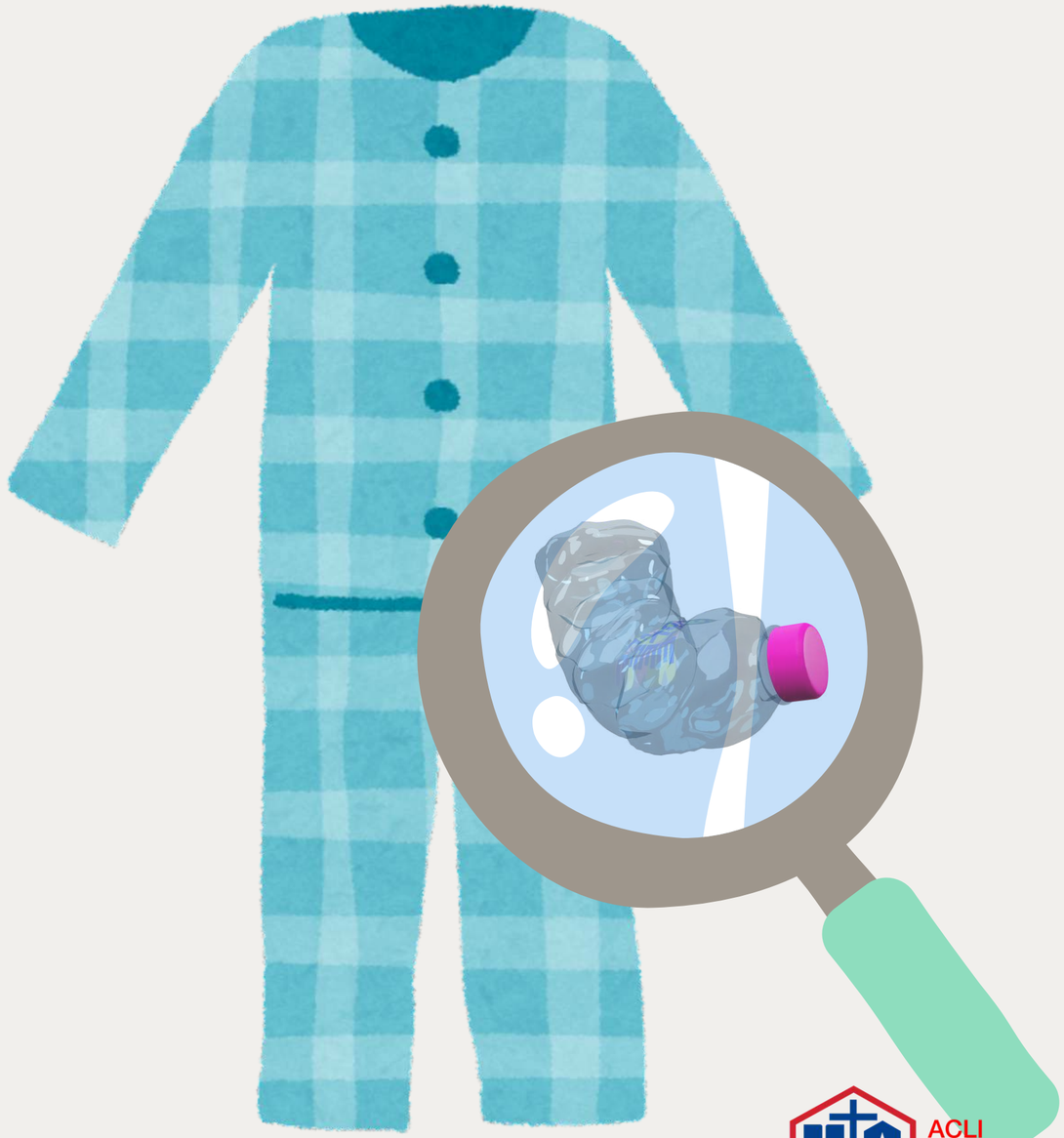
ACLI MILANESI
aclimilano.it

Abiti Puliti, la campagna italiana della Clean Clothes Campaign, a sua volta rete internazionale di sindacati che si occupa delle condizioni dei lavoratori nel tessile, è un'altra oppositrice. Abiti Puliti espone il lato del fast fashion di cui non si parla: l'inquinamento prodotto dagli aerei portatori delle tonnellate di vestiti prodotti durante il loro tragitto verso i negozi. Un esempio ci viene fornito proprio da Public Eye, associazione non governativa incentrata sul tema sostenibilità, secondo la quale Inditex, casa madre spagnola a cui appartiene una celebre catena fast, spedisce settimanalmente 32 aerei cargo soltanto a Saragozza, per un totale di 1600 voli l'anno e un massimo di 100 tonnellate di abiti per ogni volo.



ACLI MILANESI
aclimilano.it

Greenpeace, organizzazione non governativa ambientalista e pacifista, ha reso disponibile gratuitamente una guida che permette ai consumatori di informarsi sui vari marchi e sui materiali che questi utilizzano per i vestiti. Come riporta l'articolo "Fast fashion, la moda ultrarapida che distrugge il pianeta", in un'indagine su 29 marchi, quasi nessuno mette in pratica quanto dichiara negli spot in termini di sostenibilità ambientale (greenwashing).



ACLI MILANESI
aclimilano.it

Anche la Commissione Europea si è data da fare. Come piano d'azione per l'economia circolare, ha infatti come obiettivo quello di rendere i tessuti più durevoli, riparabili, riutilizzabili, riciclabili per evitare la quantità industriale di rifiuti tessili. Il tutto insieme a maggiore trasparenza, progettazione ecocompatibile per i tessuti, passaporto digitale dei prodotti, minori impronte di C02 e migliori condizioni lavorative dei dipendenti.

ACLI MILANESI
aclimilano.it

Il mensile Altreconomia ha evidenziato la volontà di raddoppiare le fibre sintetiche da parte delle aziende di fast-fashion, nonostante il greenwashing, paragonandola per danni ambientali e alla salute umana al caso dei combustibili fossili. Le sue particelle sono associate a malattie cardiovascolari e respiratorie, e l'aumento della loro produzione non è per niente una bella notizia.

ACLI MILANESI
aclimilano.it

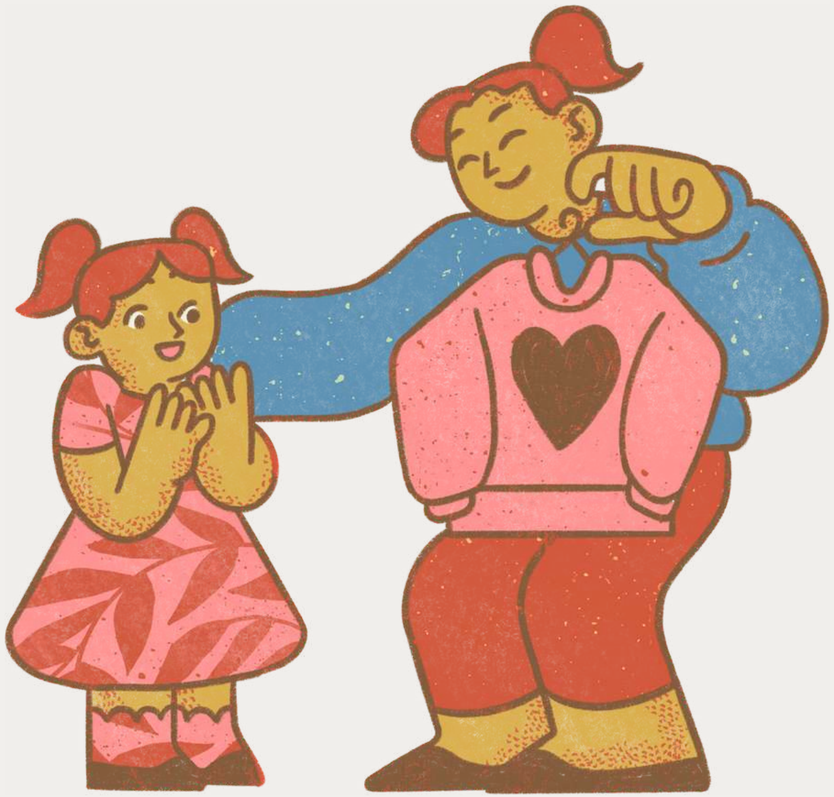
IL RUOLO DEGLI INFLUENCER

Basta aprire Instagram, TiKTok o Youtube per rendersi conto che le sponsorizzazioni dei creator hanno, a volte, come protagoniste le piattaforme online di catene fast fashion, spesso ultra. Gli influencer provano gli abiti inviati dalle aziende mostrando i prodotti che però alle volte si rivelano diversi dall'immagine originale, di materiale sottilissimo o addirittura difettosi, al punto che ne hanno creato una categoria a sé di video ironici. Chi invece ne è esposto è spesso giovanissimo e, in quanto tale, talvolta ingenuo sul tema e per questo più incline a comprare ciò che il suo idolo virtuale presenta. Non dimentichiamo, infine, che molte celebrità o supermodelle mettono il loro volto su questi brand, pubblicizzandoli sui cartelloni.

ACLI MILANESI
aclimilano.it

UNA QUESTIONE DI ETà?

Ma questi giovaiissimi sono davvero gli unici consumatori di moda fast? I ''boomer'', ossia i nati nel boom economico, sono stati educati al riparare le cose prima di buttarle. Tuttavia, sono spesso contrari al second-hand, che associano alle classi meno abbienti. Altri frequentano sì i mercati delle piazze, ma molti capi a basso costo provengono da catene di fast fashion. I giovani della Generazione Z, invece, sono in media più informati sui rischi della moda usa e getta, ma le azioni che compiono di conseguenza li suddividono in chi vive di vintage e usato e chi definisce troppo costoso un capo di migliori materiali e cade nel tranello del ''risparmio''. Innegabilmente, c'è un problema sistemico che incoraggia il consumismo, ma noi come singoli possiamo fare tanto a prescindere dall'età.



ACLI MILANESI
aclimilano.it

LE CONSEGUENZE

Il 24 aprile 2013, in Bangladesh, è crollato un edificio che comprendeva varie attività tra cui laboratori tessili di moda "veloce", chiamato Rana Plaza, nonostante le segnalazioni sulle sue condizioni fino al giorno prima. Il risultato? 1129 morti e 2515 feriti, obbligati a presentarsi sul posto di lavoro.
A livello ambientale, riportiamo un esempio già citato, ossia quello del Ghana, uno dei maggiori importatori di abiti come questi. Li chiamano "dell'uomo bianco morto" poiché inizialmente scambiati per vestiti esportati a causa della scomparsa di qualcuno. Invece, dal Primo Mondo buttiamo i vestiti anche da vivi, che in Ghana non possono essere rivenduti data la scarsissima qualità con cui arrivano. Alla fine questi, di quantità eccessiva, vengono abbandonati, trascinati dalla pioggia fino alle spiagge, dove quel che ne rimane sono montagne di "tentacoli" di fibre plasticose.

ACLI MILANESI
aclimilano.it

CHE COSA PUOI FARE?

E’ necessario iniziare dalla consapevolezza che i capi sono fatti per durare e che se qualcosa non ti convince non è necessario che sia tua per un’unica occasione. Good on You può aiutarti a selezionare i brand in base a impatto ambientale, diritti dei lavoratori e trattamento degli animali. Comprare di qualità a prezzi meno competitivi una volta ogni tanto, nei mercatini, agli swap party o nei negozi di seconda mano può rivelarsi un buon compromesso e paradossalmente aggiungere personalità al tuo guardaroba. Prediligi app e siti più etici e sostenibili per gli acquisti online, come Depop, ThredUP, Vestiaire Collective, Rent The Runway, By Rotation, Save Your Wardrobe, Lucky Sweater, On Earth di Altromercato e Spazio Meta per arredamento.

ACLI MILANESI
aclimilano.it

LO SWAP PARTY DEL CIRCOLO ACLI DI CASSANO D'ADDA

ACLI MILANESI
aclimilano.it

COSA SI FA?

Si barattano abiti usati in un'atmosfera di festa domenicale, nel parco/Oratorio di Cassano, per diffondere consapevolezza sul riuso e sul riciclo dei vestiti. Ciascuno porta con sé 15 capi, valutati in gettoni (da 1 a 3) e poi scelti girando tra tavoli e banchi. Ciò che avanza viene dato in beneficenza. Il tutto tra una merenda, un laboratorio manuale e tanta musica. Su base volontaria è inoltre possibile donare €5.

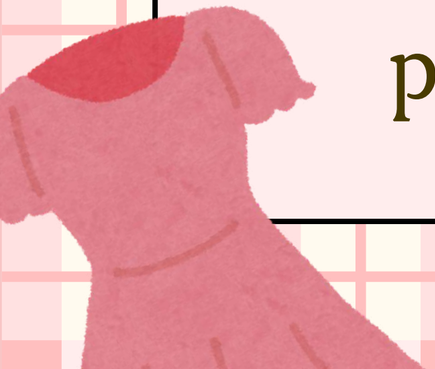
ATTENZIONE!

- NO scarpe
- NO abbigliamento neonato
- NO oggetti o capi sporchi
- NO scarpe, intimo, costumi
- NO trucchi usati

ACLI MILANESI
aclimilano.it

PERCHÉ SCEGLIERLO?

Perché favorisce l'economia circolare attraverso il baratto e il riuso degli abiti con una storia alle spalle; perché rafforza la convivialità attivando la comunità locale, una comunità che coltiva anche la propria creatività con attività stimolanti; e ultimo, ma non per importanza, perché coinvolge i volontari del circolo ACLI rendendoli protagonisti con un'azione concreta e utile



ACLI MILANESI
aclimilano.it

PER SAPERNE DI PIÙ

Made in Bangladesh-La storia dei bambini operai nel fast fashion: https://youtu.be/LWvOlZ4hPU0?si=XpYyUBtQ95ZHAlQo

Come le multinazionali dei VESTITI stanno DEVASTANDO il mondo: https://www.youtube.com/watch?v=9MMDVc7svhQ

Documentari RAI NewsRoom: https://www.raiplay.it/programmi/newsroom/compra-indossa-butta/episodi

Articolo Altreconomia: https://altreconomia.it/lindustria-della-moda-non-ha-intenzione-di-abbandonare-le-fibre-sintetiche-inquinanti/

Articolo Greenpeace: https://www.greenpeace.org/italy/storia/22479/fast-fashion/

ACLI MILANESI
aclimilano.it

FONTI

https://www.abitipuliti.org/focus/stop-moda-volante-2/

https://it.wikipedia.org/wiki/Fast_fashion

https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20201208STO93327/l-impatto-della-produzione-e-dei-rifiuti-tessili-sull-ambiente-infografica

https://attivati.greenpeace.it/petizioni/stop-fast-fashion/#box-form

https://www.eticasgr.com/storie/approfondimenti/fast-fashion-industria-che-distrugge-ambiente-diritti-umani

https://www.thefashionpact.org/

https://altreconomia.it/lindustria-della-moda-non-ha-intenzione-di-abbandonare-le-fibre-sintetiche-inquinanti/

https://www.raiplay.it/programmi/newsroom/compra-indossa-butta/episodi

https://rifo-lab.com/?srsltid=AfmBOoo9RrI_JWO_AxdLI3NXp6EzpRhLV3mOm5gZ59bK94aSZ_TG7wIX

https://it.vestiairecollective.com/

https://www.spaziometa.it/

ACLI MILANESI
aclimilano.it

https://www.greenpeace.org/italy/storia/22479/fast-fashion/

https://www.youtube.com/watch?v=XtHV7hOoBEc

https://www.elle.com/it/moda/ultime-notizie/a37954244/shopping-fast-fashion-gen-z/

https://www.thredup.com/

https://byrotation.com/

https://www.depop.com/it/

https://www.renttherunway.com/?srsltid=AfmBOop9-YzPlmlEYbVZf6u84OlRmwaVyuQuAnqibH-e1G5yoBQiCVBN

https://www.luckysweater.com/

https://www.saveyourwardrobe.com/en-gb

https://terzomillennio.uil.it/blog/i-mali-del-fast-fashion/#:~:text=Questo%20crollo%20ha%20comportato%201129%20vittime%20e%202515%20feriti.

ACLI MILANESI
aclimilano.it

GRAZIE!

A CURA DI MICHELLE Y.N. ZARRO, OPERATRICE VOLONTARIA DI SERVIZIO CIVILE AMBIENTALE DEL PROGETTO "EDUCHIAMO PER NATURA"

ACLI MILANESI
aclimilano.it